GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — VENERDÌ 29 GENNAIO — NUM. 23

E' aperto l'abbonamento alla **Raccolta delle Leggi e dei Decreti** estratti dalla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1892, al prezzo di **lire sette.**

Inviare le richieste alla *Direzione della Casa di reclusione di Regina Coeli, in Roma*, possibilmente prima del 31 gennaio prossimo, perchè si possa regolarne la tiratura, col relativo importo dell'associazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare dal 28 corrente mese, per il decesso avvenuto di S. A. I. il Granduca Costantino Nicolajevitch di Russia.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 26 gennaio 1892 per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di prosciugamento della ripa sinistra del fiume Ticino, con facoltà al comune di Sesto Calende d'imporre un contributo alle proprietà fronteggianti (N. 127).

Ufficio 1° senatore Longo.
» 2° » Cencelli.
» 3° » Fornaciari.
» 4° » Mangilli (*relatore*).
» 5° » Lovera.

Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra (N. 128).

Ufficio 1° senatore Longo.
» 2° » Pasella.
» 3° » Ricotti.
» 4° » Fè d'Ostiani (*relatore*).
» 5° » Serafini.

Tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi nel tempio di Santa Croce in Firenze (N. 129).

Ufficio 1° senatore Sprovieri Francesco.
» 2° » Cencelli.
» 3° » Caracciolo.
» 4° » Canonico (*relatore*).
» 5° » Manzoni.

Vendita ai comuni di Cornuda, Cessalto e Chiarano dei boschi Fagarè, Olmè e San Marco di Campagna in provincia di Treviso (N. 130).

Ufficio 1° senatore Sprovieri Francesco.
» 2° » Di Prampero (*relatore*).
» 3° » Celesia.
» 4° » Mangilli.
» 5° » Verga Carlo.

Costituzione degli Uffici del 26 gennaio 1892

1° Ufficio:

Sen. Longo, *presidente* — Sen. Sprovieri Francesco, *vice-presidente* — Sen. Ellero, *segretario.*

2° Ufficio:

Sen. Majorana, *presidente* — Sen. Pasella, *vice presidente* — Senatore Rignon, *segretario.*

3° Ufficio:

Sen. Zini, *presidente* — Sen. Celesia *vice-presidente* — Sen. Cerruti Cesare, *segretario.*

4° Ufficio:

Sen. Finali, *presidente* — Sen. Canonico, *vice-presidente* — Sen. Bettoni Ludovico, *segretario.*

5° Ufficio:

Sen. Verga Carlo, *presidente* — Sen. Manzoni, *vice-presidente* — Sen. Cordova, *segretario.*

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 14 gennaio 1892:

A commendatore:

Frola avv. Secondo, sotto segretario di Stato al Ministero del Tesoro.

Centola cav. Giuseppe, sindaco di Salerno.

A cavaliere:

Raggi Giovanni, segretario comunale di Valdieri.

Minisini Luigi, scultore.

Silenzi Francesco di Enrico.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 750 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento delle R. Scuole di medicina veterinaria, approvato col Nostro decreto del 29 gennaio 1891 n. 120;

Veduta la convenienza di modificare l'art. 5 del regolamento predetto, riguardante la nomina del Direttore;

Sentito il Consiglio Superiore d'Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 5 del regolamento per le Scuole di medicina veterinaria approvato col Nostro decreto 29 gennaio 1891 n. 120, è sostituito il seguente:

« Un Direttore temporaneo, nominato per elezione fra i « professori ordinari di materie speciali di veterinaria, è « preposto al governo immediato della Scuola, e da lui « dipende il personale dello insegnamento e dell'ammini« strazione. Nei casi di impedimento o di assenza il pro« fessore anziano ne fa le veci.

« Il Direttore sarà nominato con decreto Reale sulla « proposta dei professori ordinari e straordinari della Scuola « e di quelli delle Università o Istituti superiori dei cui « insegnamenti si giovano gli studenti di veterinaria. Il « Direttore dura in carica un triennio.

« Sono rispettati i diritti acquisiti per i Direttori attual« mente in carica e nominati a vita ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1891.

UMBERTO

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero 6 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 10 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849, sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Visti gli articoli 19 e 20 del relativo regolamento, approvato con R. decreto 9 ottobre 1889 n. 6442;

Visto il Nostro decreto 10 luglio 1890 n. 6969, che approva l'organico del personale dei medici provinciali;

Ritenuto che in tale organico fu omessa la classificazione di questo personale di fronte agli altri impiegati dell'Amministrazione provinciale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I medici provinciali, per grado e per onori, secondo lo stipendio che godono, sono parificati ai consiglieri di Prefettura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1892.

UMBERTO

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Numero 7 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 24 settembre 1889 n. 6479 (serie 3ª);

Vista la legge 28 giugno 1891 n. 309 che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1891-92;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'uffiziale sanitario direttore dello spedale succursale a Taranto ed all'uffiziale contabile presso l'ospedale stesso, sono rispettivamente assegnate le indennità annue di L. 600 al primo e di L. 300 al secondo, con decorrenza dal 1° ottobre 1891.

La corrispondente spesa verrà imputata al Capitolo Corpo Sanitario Militare Marittimo per la indennità al medico direttore, ed al Capitolo Corpo di Commissariato Militare Marittimo per la indennità all'uffiziale contabile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1892.

UMBERTO.

S. DE SAINT BON.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S M. il Re,** *nell'udienza del 10 gennaio corrente, pel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Menfi (Girgenti).*

SIRE!

L'insistenza colla quale, da qualche tempo, venivano fatti reclami contro l'Amministrazione comunale di Menfi, richiamò la speciale attenzione del Governo sulle cose di quel comune e dalle accurate indagini compiute, è emersa la convinzione che la rappresentanza comunale non adempieva degnamente il suo ufficio.

L'Autorità governativa e tutoria ha impedito, col non approvare alcune deliberazioni del Consiglio, che si commettessero atti di parzialità ed ha invigilato affinchè fosse osservata la legge. Se non che il deliberato proposito degli amministratori di seguire una linea di condotta illegale, potè eludere talvolta la vigilanza dell'Autorità e quindi si ebbero favoritismi nell'accordare impieghi, sussidi ed appalti di lavori; atti arbitrari nella gestione; e come conseguenza, sperpero del pubblico denaro e danno economico rilevante.

Questo pessimo sistema di amministrazione non poteva certamente trovar l'appoggio e l'approvazione dei cittadini, ed anzi fattosi gravemente palese il malcontento pubblico, gli amministratori rassegnarono le dimissioni, cosicchè ora della rappresentanza comunale, composta di 30 consiglieri, soltanto due membri sono rimasti in carica. In questo stato di cose il Prefetto di Girgenti afferma che sarebbe improvvido indire le elezioni parziali, perchè essendo agitati gli animi correrebbe pericolo la pubblica quiete; che inoltre è necessaria l'opera del R. Commissario per constatare i danni finanziari dell'Amministrazione e porvi rimedio. Egli propone quindi lo scioglimento del Consiglio comunale di Menfi per dar modo agli elettori di affidare la direzione del comune a persone capaci e disinteressate.

Convenendo in tale proposta, mi onoro sottomettere alla Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto, che analogamente dispone.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Menfi, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Cav. Rosario Geraci è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Fino a nuovo ordine rimane sospeso il concorso per l'ammissione di alunni negli impieghi di 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre 1891 numero 289.

Roma, addì 29 gennaio 1892.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª
CICOGNANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nell'Amministrazione del Fondo per il Culto:*

Con R. decreto del 31 dicembre 1891, registrato alla Corte dei conti il 12 gennaio 1892:

Mozedano cav. Florido, già segretario di ragioneria e poi capo degli uffici d'ordine nella Direzione generale del Fondo pel culto, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe nella Direzione generale stessa, con l'annuo stipendio di lire 4,500.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 17 gennaio 1892:

Latoni cav. Giuseppe, consigliere della corte d'appello di Ancona, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, dal 1° febbraio 1892, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Adriani cav. Adriano, consigliere della corte d'appello di Trani, è tramutato ad Ancona.

De Domeni o Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Rocca S. Casciano, è tramutato a Lanciano.

Bennati Oreste, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lanciano, è tramutato a Rocca S. Casciano.

Mazzarini Luigi, vice presidente del tribunale civile e penale di Bari, è tramutato a Torino.

Chiereghin Nicolò, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro, è tramutato a Lecco.

Semmola Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, in aspettativa per motivi di salute a tutto gennaio 1892, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso lo stesso tribunale di Napoli, dal 1° febbraio 1892, con l'annua indennità di lire 1800.

D'Agostino Nicola, pretore del mandamento di Serra San Bruno, è tramutato al mandamento di Castrovillari;

Ducci Arturo, pretore del mandamento di Calice al Cornoviglio, è tramutato al mandamento di Cesarò;

Banti Leopoldo, pretore del mandamento di Grosseto, è tramutato al mandamento di Rocca San Casciano;

Taschieri Ciro, pretore del mandamento di Rocca San Casciano, è tramutato al mandamento di Grosseto;

Vorluni Luigi, pretore del mandamento di Bova, è tramutato al mandamento di Sinopoli;

Cerantonio Pasquale, pretore del mandamento di Sinopoli, è tramutato al mandamento di Bova;

Crovi Domenico, pretore del soppresso mandamento di Fiano Torinese, è tramutato al mandamento di Viù;

Bianchini Carlo, pretore del mandamento di Modigliana, è tramutato al mandamento di Firenzuola;

Lenci Aristide, pretore del soppresso mandamento di Medicina, è tramutato al mandamento di Modigliana;

Bianco Mario, pretore già titolare del mandamento di Rho, in aspettativa per motivi di salute dal 16 ottobre 1890, è confermato d'ufficio, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 16 dicembre 1891, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Bonorva;

Sole Gennaro, pretore del mandamento di Mottola, è collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per quattro mesi, dal 1° febbraio 1892, con l'assegno del quarto dello stipendio lasciandosi per lui vacante il mandamento di Vico Garganico;

Granata Giuseppe, pretore del mandamento di Cerzeto, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° febbraio 1892, ai termini dell'articolo 1° lett. *A* della legge 14 aprile 1864 n. 1731, e gli è con-

ferito il titolo e grado onorifico di giudice di tribunale civile e penale.

Sono accettate le dimissioni presentate da Prago Nicolò dall'ufficio di uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore al mandamento di Pontedecimo.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con R. decreti del 14 gennaio 1892:

Rizzini Antonio, cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo, è in seguito di sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° febbraio 1892 e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di corte d'appello.

Schioccolini Tito, cancelliere della soppressa pretura di Nepi, e, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° febbraio 1892.

D'Andrea Enrico, cancelliere della pretura di Aquila, in servizio da oltre anni dieci, è in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per mesi tre a decorrere dal 1° febbraio 1892, coll'annuo assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio, lasciandosi per esso vacante il posto alla pretura di Andretta.

Acquaroli Vincenzo, cancelliere della pretura di Andretta, è tramutato alla pretura di Aquilonia, a sua domanda.

Ferri Raffaele, cancelliere della pretura di Ginosa, è tramutato alla pretura di Ugento.

Con decreti ministeriali del 16 gennaio 1892:

Astengo Giacomo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Genova, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto alla corte di appello di Genova, con l'attuale stipendio di lire 1,800.

La Pera Emilio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato al tribunale civile e penale di Catania.

Marchetti Tommaso, vice cancelliere della pretura di Torre del Greco, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto allo stesso tribunale di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1,430.

Mazza Enrico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli, a sua domanda.

Del Noce Raffaele, vice cancelliere della soppressa pretura di Saviano, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Vesce Pietro, vice cancelliere della pretura di Larino, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Meola Tommaso, vice cancelliere della pretura di Marano di Napoli, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Lanzetta Gaetano, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cassino, è, a sua domanda, tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.

De Cato Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 17 gennaio 1892:

Valverti Temistocle, cancelliere del tribunale civile e penale di Crema, è tramutato al tribunale civile e penale di Bergamo, a sua domanda.

Pantaleo Matteo, cancelliere della pretura di Bovino, è tramutato alla pretura di Turi, a sua domanda.

Papa Giuseppe, cancelliere della pretura di Turi, è tramutato alla pretura di Bovino, a sua domanda.

Agabiti Luigi, cancelliere della pretura di S. Giovanni in Persiceto, è tramutato alla pretura di Alfonsine.

Chiesa Ernesto, cancelliere della soppressa pretura di Castelmaggiore, è tramutato alla pretura di S. Giovanni in Persiceto.

Con decreti ministeriali del 17 gennaio 1892:

Canuti Pietro, vice cancelliere della pretura di Traversetolo, è tramutato alla pretura di Carpi, a sua domanda.

Zinaghi Raffaele, vice cancelliere della pretura di Alfonsine, è tramutato alla pretura di Lugo.

Belli Carlo, vice cancelliere della pretura di Lugo, è tramutato alla pretura di Traversetolo.

Santini Augusto, vice cancelliere della pretura urbana di Bologna, è tramutato alla pretura di Mercato Saraceno.

Soverini Leopoldo, vice cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, è tramutato alla pretura urbana di Bologna.

Con decreti ministeriali del 19 gennaio 1892:

Papa Francesco, vice cancelliere della pretura di Carinola, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Giannini Antonio, vice cancelliere della pretura di Alvito, è tramutato alla pretura di Carinola.

Mercanti Giulio, vice cancelliere della pretura di Susa, applicato temporaneamente alla segreteria della R. procura presso il tribunale civile e penale di Torino, è nominato sostituto segretario nella stessa Regia procura, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Thesia Serafino, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vercelli, applicato temporaneamente alla segreteria di quella Regia procura, è nominato sostituto segretario nella medesima R. procura in Vercelli, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Della Calce Luigi, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, è nominato reggente vice cancelliere aggiunto nella stessa corte d'appello di Napoli coll'attuale stipendio di lire 1430.

Con decreti ministeriali del 20 gennaio 1892:

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, ai signori:

Perone Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli;

Betti Sosipatro, vice cancelliere della Corte d'appello di Lucca.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 250 sull'attuale stipendio di lire 2500, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, al signor:

Tegbini Tito, vice cancelliere della Corte d'appello di Lucca.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 350 sull'attuale stipendio di lire 3500, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, al signor:

Bevilacqua cav. Luigi, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, ai signori:

Muzzana Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e penale di Como;

Gabbani Giovanni, cancelliere del tribunale civile e penale di San Miniato;

D'Ambrosio Vincenzo, cancelliere del tribunale civile e penale di Lecce.

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, ai signori:

Bisaccia Luigi, cancelliere della pretura di Nola;

Musci Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bari;

Piacentini Carlo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ferrara;

Gentile Saverio, cancelliere della pretura di Nocera Tirinese;

Petronio Giuseppe, cancelliere della pretura di Siderno;

Capuano Comingio, cancelliere della pretura di Colle Sannita;

Giordano Matteo, cancelliere della pretura di Marigliano;

Giorgetti Antonio, cancelliere della pretura del 2° mandamento di Como;

Ludovici Luigi, cancelliere della pretura di Palena;
Piconese Luigi, cancelliere della pretura di Monopoli.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, ai signori:

Cassone Francesco, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Siracusa;
Longo Gennaro, vice cancelliere della pretura di Positano;
Damiani Ignazio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Girgenti.
Rolla Giuseppe, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Bologna;
Pellegrini Filippo, vice cancelliere della pretura di Lerici;
Valbonesi Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Firenze;
Rizzo Vincenzo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta;
Sciorsi Eduardo, vice cancelliere della pretura di Padula;
De Nobile Pietro, vice cancelliere della pretura di Ortona a Mare;
Fieres Carmelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Messina;
Fortunati Felice, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Chieti;
Mammana Benedetto, vice cancelliere della pretura di Patti;
Azzolini Virgilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Milano;
Orlandi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Pavullo;
Mattucci Domenico, vice cancelliere della pretura di Atri;
Napolitano Michele, vice cancelliere della pretura di Castel San Giorgio;
Arpago Francesco, vice cancelliere della pretura di Montemiletto;
Chiavenuto Secondo, vice cancelliere della pretura di Viadana;
Aldrighetti Antonio, vice cancelliere della pretura di Conegliano;
Forte Pietro, vice cancelliere della pretura di Roccasecca;
Raffaglio Paolo, vice cancelliere della pretura di Menaggio;
Raimondo Paolo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sarzana;
Bonanno Carmelo, sostituto segretario della Regia procura del tribunale civile e penale di Catania;
Parrino Antonio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte d'appello di Palermo.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 14 gennaio 1892:

Placanica Ilario, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Siderno Marina, distretto di Gerace.
Ricci Angelo Maria, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Fojano Valfortore, distretto di Benevento.
Loconte Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Sasso di Castalda, distretto di Potenza.
Filippi Lorenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Monzambano, distretto di Mantova.
Rensi Michelangelo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Pomponesco, distretto di Mantova.
Lizzari Vittorio, notaro in Redondesco, distretto di Mantova, è traslocato nel comune di Dosolo, stesso distretto.
Salvadori Arturo, notaro residente nel comune di Piubega, distretto di Mantova, è traslocato nel comune di Gazzoldo degli Ippoliti, stesso distretto.
Botta Domenico, notaro residente nel comune di Castana, distretto di Voghera, è traslocato nel comune di Broni, stesso distretto.
Cataldo Alessandro, notaro residente nel comune di Luogosano, distretto di Sant'Angelo dei Lombardi, è traslocato nel comune di Taurasi, distretto di Ariano di Puglia.
Passarelli Luigi, notaro residente nel comune di Somma Vesuviana, distretto di Napoli, è traslocato nel comune di Roccavivara, distretto di Larino.
Viola Giovanni, notaro residente nel comune di Roccavivara, distretto di Larino, è traslocato nel comune di Somma Vesuviana, distretto di Napoli.
Tricomi Giuseppe, nominato notaro con la residenza in Isola di Stromboli, frazione del comune di Lipari, distretto di Messina, con Regio decreto 7 maggio 1891, registrato alla Corte dei conti il 19 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni in Isola di Stromboli.
Lanfranchi Pietro, notaro residente nel comune di Bedizzole, distretto di Brescia, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.
Passalacqua Nicolò, notaro in Gesso, frazione del comune di Messina, distretto di Messina, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.
Folini Giovanni, notaro residente nel comune di Bannio, distretto di Pallanza, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.
Lixi Sisinnio, notaro residente nel comune di Babillonis, distretto di Cagliari, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.
Beccia Giuseppe, notaro residente nel comune di Peschici, distretto di Lucca, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con Regi decreti del 17 gennaio 1892:

Cadeo Cesare, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Brescia, capoluogo di distretto.
Vairo Angelo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Cinaglio, distretto di Asti.
Monticone Placido, notaro residente nel comune di Asti, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di San Damiano d'Asti, distretto di Asti.
Torchio Luigi, notaro residente nel comune di Casorzo, distretto di Casale Monferrato, è traslocato nel comune di Cisterna d'Asti, distretto d'Asti.
Riboldi Benedetto, notaro residente nel comune di Concesio, distretto di Brescia, è traslocato nel comune di Sarezzo stesso distretto.

Con decreti ministeriali del 18 gennaio 1892:

È concessa:
al notaro Spiga Efisio, una proroga sino a tutto il 31 marzo p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sinnai.
al notaro Sogari Luigi, una proroga sino a tutto il 24 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Beverino.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili:*

Con RR. decreti del 14 gennaio 1892:

Giovanni Caporizzi, notaro in Sant'Eramo in Colle, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Sant'Eramo in Colle, distretto di Bari, con l'annuo stipendio di lire 300, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.
Aguzzi Pietro, notaro residente in Corinaldo, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di lire 360, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 9 dicembre 1891:

Pirovano Adele, vedova di Mezzena Gaspare, lire 960.
Brunaccini Gaspare, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1715.
Vilia Carlo, direttore capo divisione nel Ministero della guerra, lire 5600.
Rigo Angelo, prof. titolare di scuola tecnica, lire 2263.

Macchi Angelo, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 1390.
Tavazzani Pietro, commissario alle scritture nelle dogane, lire 2880.
Funch Adolfo, segretario negli uffici della Corte dei conti, lire 3113.
Bonelli Carlo, segretario di r. procura, lire 1482.
Conoce Mª Maddalena, vedova di Tortora Michele, lire 261,33.
Giacomini Elisabetta, vedova di Baseggio Alessandro, lire 432,09.
Giustiniani Leopoldo, guardia scelta di finanza, lire 324.
Sclafani Gaetano, impiegato nel cessato Consiglio degli Ospizi in Girgenti, ed ora segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 2000.
A carico dello Stato, lire 892,64.
A carico della provincia di Girgenti, lire 1107,36.
Beltrame Teresa, vedova di Brancalion Francesco, lire 704.
A carico dello Stato, lire 176,51.
A carico della provincia di Rovigo, lire 527,49.
Galeno Vincenza, vedova di Sanges Antonio, lire 331,66.
Colla Clementina, vedova di Buniva Camillo, lire 641,66.
Bertini Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 700.
Bernardis o De Bernardis Mª Giuseppa, vedova di Vischi Angelo, lire 480.
Anziani Andrea, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1920.
Ciollaro Vincenzo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2192.
Travalli Caterina, vedova di Corteglani Francesco, lire 150.
Ferrari Nicola, giudice di Tribunale, lire 2250.
Vacchina Giovanni, sotto capo deposito nelle ferrovie, lire 2304.
A carico dello Stato, lire 327,33.
A carico delle ferrovie del Mediterraneo, lire 1976,67.
Salmistraro Giuseppe, agente subalterno nelle dogane, lire 851.
Anderloni Domenica Maria, vedova di Valle Ernesto, lire 480.
Schneider Alessandro, ufficiale telegrafico, lire 2200.
Villabruna Maria, vedova di Minio Antonio, indennità, lire 1500.
Di Cesare Domenico, cancelliere di pretura, lire 1493.
Amore Gioacchino, commesso doganale, lire 1408.
Silvestri Filippo, direttore provinciale nelle poste, lire 3600.
Brucalassi Maddalena, vedova di Falaschi Luigi, lire 1111.
A carico dello Stato, lire 1084,33.
A carico del comune di Pistoia, lire 26,67.
Messa Carlo, verificatore nell'Amministrazione metrica, lire 2836.
Catanese Emanuele, professore di scuola tecnica, lire 1567.
De Angelis Luigi, capo d'ufficio postale, lire 2200.
Del Po Mª Filomena, vedova di Benvenuto Francesco, lire 250.
Ferrero Maddalena, vedova di Martinotti Bartolomeo, indennità, lire 2300.
Maestri Giovanni, brigad. di finanza, lire 687,00.
Selvaggio Benedetto, guardia carceraria, indennità, lire 1166.
Biondi M.ª Susanna, vedova di Mazzocchi Salvatore, lire 215.
Baldacconi Egisto, maresc. d'alloggio nei carabinieri, lire 1209,75.
Gaudenzio Eugenio, commissario alle visite nelle dogane, lire 2800.
Sergi Valentino, operaio d'artigl., lire 562.
Balbi Francesco, operaio d'artigl., lire 500.
Rondani Teresa, vedova di Celestani Cipriano, lire 93,60.
Di Vita Rosalia, vedova di Ferro-Luzzi Salvatore, lire 677,66.
Perusini Carolina, vedova di Ponticaccia Luigi, lire 666,66.
Palazzi Garibaldi e Giuseppa, orfani di Giuseppe, indennità, lire 4560.
Landini Augusto, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2158.
Temelacchi Atanasio, commissario alle scritture nelle dogane, lire 3072.
Brusoni Ignazio, pretore, lire 2069.
Forni Luigi, uffic. alle scritture nelle dogane, lire 2400.
Martorana Anna, vedova di Chiarelli Filippo, lire 181,66.
Rambelli Gio. Batta., brigad. di finanza, lire 796,92.
Rigola Luigi, usciere nell'Amministrazione di P. S., lire 792.
Losser Ida, vedova di Ingravallo Rocco, indennità, lire 1500.
Corsi Carlotta, vedova di Campra Giorgio, lire 233,66.
Buscaglia Costantino, pretore, lire 2263.
Lamagna Giuseppe, commesso nel dazio consumo, lire 1600.
A carico dello Stato, lire 1032,64.
A carico del municipio di Napoli, lire 567,36.
Savignone M.ª Carolina, vedova di Peroni Angelo, lire 898,85.
Sanguineti Angela, vedova di Fasce Angelo, lire 289,33.
Lazzari Addolorata, vedova di D'Amelio Vincenzo, indennità, lire 3960.
Tribilio o Trebiglio Marta, vedova di Rudiani Cristoforo, lire 225.
Saffaro Angelo, usciere nell'Amministrazione del lotto, indennità, lire 1250.
Mirarchi Igino o Iginio, delegato di P. S., lire 2221.
Chiachiole Vincenzo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2464.
Manzilli Luigi, assistente locale del genio militare, lire 1700.
Faez o Fais Pietro (eredi di) agente subalterno doganale, lire 880 (dal 1° giugno a tutto l'11 luglio 1891).
Frattini Sirina Elisabetta, ved. di Faez o Fais Pietro, lire 293,33.
Capaccio Ferdinando, scrivano locale, lire 1152.
Casati Luigia, ved. di Vercesi Angelo, indennità, lire 1625.
Calsamiglia Antanio, avvocato fiscale militare, lire 2795.
Crespi Vincenzo, professore d'Istituto tecnico, indennità, lire 3842.
Salvotti Camillo, capitano contabile, lire 1239.
Majocchi Angela, ved. di Maurizi Enrici Tito, lire 296 per anni 5 e mesi 6.
Gagliani Eduardo, guardia carceraria, lire 767.
Brunda Sisinio, capitano di fanteria, lire 2034.
Traverso Giacomo, operaio avventizio di marina, lire 515.
Cocchella Andrea, maggiore di fanteria, lire 2804.
Golzio Angelo, capo lavorante nel genio militare, lire 726.
Cottone Carlo, ragioniere geometra principale del genio militare, lire 2750.
Contardi Nicola, brigadiere di finanza, lire 740.
Brignone Antonio, tenente generale, lire 8000.
Puglia Fausto, capitano di fanteria, lire 2339.
Motta Angelo, commissario alle visite nelle dogane, lire 3088.
Simeoni Angelo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 802.
Magnaghi Giacinto, operaio d'artiglieria, lire 473.50.
Finotti Vincenzo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2461.
Canata Giovanna, ved. di Canata Giovanni, lire 84,16.
Urbinati Alessandro, capitano d'artiglieria, lire 2500.
Mentigazzi Gio. Batta, capitano di fanteria, lire 2288.
Siano Maria ved. di Vescovo Domenico, lire 260.
Frassoni Martino, lavorante d'artiglieria, lire 535.
Brigato Giuseppe, soldato di cavalleria, lire 540.
Capaccio Gaetano, capitano di fanteria, lire 3328.
Salomone Enrichetta ved. di Costa Gio. Batta., lire 833,33.
Massari Michele, maggior generale, lire 7200.
Pastore Vincenzo, tenente colonnello di fanteria, lire 3306.
Roulph Giovanni, capitano di fanteria, lire 2441.
Caffaro Gio. Batta., maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Zerboni Luigi, capitano contabile, lire 2746.
Benini Giulio, guardia carceraria, indennità, lire 1050.
Miglietta Vincenzo, capitano di fanteria, lire 2335.
Cecere Raffaele, lavorante d'artiglieria, lire 259,20.
Scattina Andrea, lavorante d'artiglieria, lire 351.
Caprotti Carlo, capitano di fanteria, lire 2581.
Paggiaro Giovanna ved. di Sambo Domenico, lire 191,66.
Franchetti o Franchetto Eusebio, capitano nei carabinieri, lire 2816.
Grassi Luigi, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1920.
Costa Carlo, capitano di cavalleria, lire 2984.
Morino Bartolomeo, tenente di fanteria, lire 1684.
Gobetto Francesco, lavorante nell'opificio arredi militari, lire 550.
Tedesco Mª Carolina, ved. di Londi Raffaele, lire 173,16.
Carotenuto Mª Gesualda, ved. di Bagnaro Giuseppe, lire 196,66.
Cecconi Paolo, tenente colonnello di fanteria, lire 4144.
Boccardi Giuseppina, ved. di Ferrante Giuseppe, lire 778,33.
Pricone-Corsini Salvatore, ispettore di P. S., lire 2891.
Ferrero Giacomo Antonio, furier maggiore, lire 660.
Onorato Ernesto, sotto brigadiere di finanza, lire 596,67.
Princisg Antonio, capo operaio nei panifici militari, lire 522.

Righi Olivio, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1994
Bencini Adelaide, vedova di Pellini Dario, lire 1001.
Zanardi-Landi Francesco, maggiore generale, lire 7200.
Ferrari Giuseppa, vedova di Lazzari Pietro, lire 260.
Cecconi Leone, brigadiere di finanza, lire 580.
Vignolo Raffaele, archivista nel Ministero guerra, lire 2560.
Francescola Giuseppe, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2426.
Giordano Giuseppe, cassiere doganale, lire 2240.
Petruzzi Filippo, commesso daziario, lire 1984.
A carico dello Stato, lire 252,91.
A carico del Comune di Roma, lire 1731,09.
Laurenti Gioacchino, ufficiale alle visite nelle dogane, lire 2124.
Con deliberazioni del 16 dicembre 1891:
Cortini Enrica, Agnese, Angelica e Giuseppina figlie del fu Augusto, lire 806,24.
Ungaro Francesco, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1628.
Bioletto Maurizio, delegato di P. S., lire 2640.
Fiori-Cano Nicolò, cancelliere di pretura, lire 1706.
Bernacchia Odoardo, brigadiere di finanza, lire 540.
Ceccatelli Nicolò, delegato di P. S., lire 2000.
Vermiglio Gioacchino, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 1630.
Altomare Carlo, ricevitore del registro, lire 4388.
Canaveri Carlo, professore di scuola normale, lire 3214.
Zelaschi Luigia, vedova di Gatti Luigi, lire 927,66.
Bolza Massimiliano, commissario alle scritture nelle dogane, lire 2471.
Genala Luigia, vedova di Ferrari Alessandro, lire 788,33.
De Pauliny Emilia, vedova di Viotti Ernesto, lire 854
Mauri Filippo, colonnello del genio, lire 4400.
Giamboni Alfredo, capitano di fanteria, lire 2260.
Gramaccioli Orlando, brigadiere nei carabinieri, lire 672.
Zampini Leopoldo, capitano di fanteria, lire 2636.
Comboni Bortolo, capitano di fanteria, lire 2486.
Ruspeggiari Giovanni, operaio d'artiglieria, lire 336.
Angiolini Clodoveo, capitano di fanteria, lire 2486.
Del Carretto di Sessame Edgardo, maggiore di fanteria, lire 3150.
Chiappi Leone, ufficiale alle visite nelle dogane, lire 2400.
Di Losa Enrico, orfano di Giacomo, lire 400.
Gargiullo Benedetta, vedova di Donnarumma Francesco, lire 102.
Marra Nicola, operaio d'artiglieria, lire 473,50.
Paratico Angelo, capitano di fanteria, lire 2561.
Flori Anna Maddalena (detta Ludovica), vedova di Bussollino Giuseppe, lire 102.
Bonino Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2816.
Savelli Angela, vedova di Vannini Luca, lire 292,33.
Pietra Andrea, capitano dei carabinieri, lire 2463.
Bianchi Emilio, maresciallo dei carabinieri, lire 1097,60,
Gerard Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2335.
Roma Ferdinando, capitano medico, lire 2924.
Scoles Ernesto, tenente nei carabinieri, lire 1936.
Plaisant Giuseppe, colonnello medico, lire 5600.
Boselli Francesco, tenente generale, lire 8000.
Zanatta Arcangelo, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Faccin Benedetto, sotto brigadiere delle guardie di città, lire 960.
Bareggi Ferdinando, maggiore contabile, lire 2970.
Piccolo Giuseppe, appuntato nei carabinieri, lire 460,80.
Malgeri Nicola, guardia carceraria, lire 567.
Russo Francesco, ufficiale alle visite nelle dogane, lire 2745.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Con decreto Reale in data 7 gennaio corr., l'agente di cambio della Borsa di Napoli, signor Francesco Barbati di Francesco, è nominato agente di cambio accreditato presso l'Intendenza di finanze di detta città, per le autenticazioni e per le altre operazioni di Debito pubblico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 781476 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 325, al nome di Finzi Ida, Giorgio ed Arturo di Angelo, minori sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri dal detto Angelo Finzi — Finzi Mario, Carlo, Bianca, Gino e Pia di Giuseppe, minori sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri dal detto Giuseppe Finzi — Figli nascituri di Leone Finzi fu Davide, tutti domiciliati in Firenze, eredi indivisi della fu Levi Enrichetta fu Consiglio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Finzi Ida, Giorgio ed Arturo di Angelo, minori sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri dal detto Angelo Finzi — Finzi *Giuseppe Mariano Maria*, Carlo, Bianca, Gino e Pia di Giuseppe, minori ecc., il resto come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *Pubblicazione*).

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA.

E' stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 977, rilasciata il 2 novembre 1891 dalla sede della Banca Nazionale in Bergamo, al signor *Fasoli Antonio*, pel deposito di numero 4 cartelle del consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di lire 65, presentate pel cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle, provenienti dal cambio di quelle suddette, saranno consegnate al signor *Fasoli*, senza obbligo della presentazione della ricevuta, che rimarrà di verun effetto.

Roma, addì 31 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *Pubblicazione*)

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA

E' stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 758, rilasciata il 6 ottobre 1891 dalla succursale della Banca Nazionale in Padova, al sig. Pio Franco fu Emilio, pel deposito di n. 3 cartelle del consolidato 5 per cento della complessiva rendita di lire 15, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle, provenienti dal cambio di quelle suddette, saranno consegnate al signor Franco, senza obbligo della presentazione della ricevuta, che rimarrà di verun effetto.

Roma, 31 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di dicembre 1891.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nel gennaio del 1889 la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corso più di nove anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune. Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, perchè non è possibile tener dietro alle variazioni che avvengono continuamente nella popolazione avventizia delle singole città, per fatto di lavori edilizi o di altre opere pubbliche che possono determinare un aumento temporaneo nel numero di operai e di braccianti, i quali restano nel comune finchè vi trovano occupazione ma non si fanno inscrivere nel registro della popolazione.

Per conseguenza le cifre di popolazione pubblicate in questo bollettino non danno conto degli aumenti occasionali verificatisi dopo il 1881 per affluenza di operai o braccianti avventizi, e neanche delle diminuzioni che possono essere sopravvenute per sospensione di grandi opere pubbliche.

La cifra della popolazione al 31 dicembre 1890 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione presente con dimora stabile nel comune al 31 dicembre 1881, esclusi i militari.

2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

4° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

5° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

6° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.

7° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1881.

8° Popolazione al 31 dicembre 1890 (1+2+4+6+7—3—5).

Complessivamente i 69 comuni capoluoghi, che al 31 dicembre 1881 avevano 4,509,159 abitanti, ne contavano 5,181,312 al 31 dicembre 1890.

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè degli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO						Totale dei morti nel mese di dicembre 1890	MORTI NEL DICEMBRE 1891 PER LE MALATTIE SOTTOINDICATE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Avventizia	Totale		Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupale e bronco polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Alessandria *	72583	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	28319	7	69	6	66	6	72	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	4	3
Novara	38490	12	109	3	55	21	76	112	—	—	—	6	—	2	—	—	—	6	8	3
Torino	320808	123	703	37	712	59	771	622	—	24	1	6	10	5	—	—	—	149	88	28
Genova	206485	56	391	30	532	35	567	523	4	1	—	5	2	3	—	—	1	131	39	12
Porto Maurizio	7376	3	16	—	9	—	9	20	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	1	—
Bergamo	41000	8	105	15	94	14	108	131	—	—	1	—	—	3	—	—	—	12	19	6
Brescia	66401	27	146	22	140	42	182	172	5	1	—	—	—	2	—	1	1	20	15	12
Como *	26888	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	36534	28	59	5	94	30	124	94	—	1	1	1	—	6	—	—	—	11	20	4
Mantova	29510	7	53	3	52	11	63	86	—	—	1	—	—	1	—	1	—	2	5	10
Milano *	414551	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia	33549	14	75	4	69	18	87	62	—	—	—	—	—	3	—	—	—	4	8	6
Sondrio	7802	5	20	—	13	—	13	13	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1	2

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Avventizia	Totale	Totale dei morti nel mese di dicembre 1890	MORTI NEL DICEMBRE 1891 PER LE MALATTIE SOTTOINDICATE: Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupposa e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17355	10	53	—	24	2	26	32	—	—	—	—	1	1	—	—	—	5	1	1
Padova *	79327	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	11800	4	18	—	20	3	23	39	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	2	2
Treviso	33000	14	79	3	80	5	85	59	—	—	—	1	—	—	—	—	1	15	7	3
Udine	36044	11	83	4	92	13	105	73	—	1	—	1	—	1	—	—	—	15	8	6
Venezia	158019	71	347	16	361	27	388	517	—	—	—	11	—	1	—	1	—	43	51	26
Verona *	70679	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza	40844	15	105	5	86	12	98	134	—	—	—	3	—	2	—	—	—	6	10	4
Bologna	143607	58	276	29	313	32	345	346	—	—	8	7	—	17	—	—	—	27	34	14
Ferrara	82000	74	211	9	217	8	225	251	5	—	16	4	—	2	2	2	2	10	26	18
Forlì	43517	34	99	4	97	4	101	86	—	—	2	6	2	2	—	—	—	6	10	9
Modena	64296	45	169	4	151	6	157	191	—	1	—	3	—	—	—	—	1	28	16	10
Parma	50796	33	111	12	81	27	108	151	—	—	5	—	—	5	—	1	—	14	10	—
Piacenza *	37123	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	65000	42	150	5	(a)	—	135	121	—	—	4	2	—	5	2	—	1	8	7	9
Reggio Emilia	55266	60	156	1	125	13	138	145	—	—	—	—	—	4	—	1	—	7	14	11
Arezzo *	42500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze	191453	113	396	21	395	58	453	428	—	11	—	3	—	8	—	—	—	51	79	15
Grosseto	8622	4	23	—	28	8	36	26	—	—	—	—	—	—	—	6	—	3	2	2
Livorno	104960	57	245	7	233	9	242	263	—	1	—	—	1	2	—	1	—	37	27	18
Lucca	75471	19	199	10	212	35	247	161	—	—	—	1	2	7	—	—	1	38	10	7
Massa e Carrara	22675	13	76	3	32	1	33	47	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	8	2
Pisa *	60372	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	28386	6	54	6	55	23	78	100	—	1	2	—	—	3	—	—	—	6	13	—
Ancona	53307	32	143	3	97	5	102	106	—	—	—	1	1	1	—	—	—	6	5	4
Ascoli Piceno *	28091	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	22583	12	53	4	45	3	48	47	—	—	—	—	—	1	—	—	—	6	5	2
Pesaro e Urbino	24031	17	62	3	55	5	60	79	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	5	4
Perugia	54786	17	122	11	106	7	113	108	—	—	—	3	—	3	—	—	—	7	6	2
Roma	423217	177	1108	(b) 95	735	137	872	843	—	11	1	27	1	13	—	17	1	77	102	47
Aquila degli Abruzzi	20000	13	45	2	24	1	25	40	—	—	—	1	—	—	—	—	1	3	3	1
Campobasso *	16500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	24000	16	88	3	58	1	59	46	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	8	5
Teramo *	22400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	26000	19	83	3	47	3	50	87	—	—	—	1	—	1	—	—	—	7	6	6
Benevento	26000	13	73	2	73	—	73	—	1	13	1	—	—	1	—	1	—	10	4	4
Caserta	34253	17	109	8	62	—	62	80	—	—	—	—	—	3	—	1	—	8	2	4
Napoli *	530872	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salerno	38000	24	203	7	111	—	111	117	—	—	1	—	—	5	—	—	—	13	3	16
Bari delle Puglie	70100	38	169	29	111	1	112	141	—	1	—	5	2	—	—	1	2	6	3	6
Foggia	43460	29	122	9	119	18	137	192	—	—	—	7	—	2	—	14	—	15	7	14
Lecce	28626	17	78	6	56	—	56	40	—	—	1	7	—	2	—	2	—	5	3	6
Potenza	21000	19	30	4	33	2	35	75	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	1	4
Catanzaro	30000	28	85	8	100	—	100	84	—	1	1	7	—	2	—	6	—	5	3	4
Cosenza	19000	19	57	2	57	7	64	55	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	10	5
Reggio di Calabria	42487	27	101	10	85	8	93	89	—	1	1	3	3	3	—	—	—	7	4	12
Caltanissetta	33932	22	100	10	79	—	79	85	—	—	—	5	—	1	—	4	—	5	2	11
Catania	109687	63	275	28	279	7	286	236	—	1	12	6	—	6	—	6	—	41	18	35
Girgenti	23454	11	77	5	42	—	42	59	—	—	2	—	—	1	—	2	—	—	1	6
Messina *	142000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	267416	158	714	39	(a)		472	584	—	1	—	9	—	4	—	—	3	54	42	52
Siracusa	27000	23	91	3	49	3	52	54	—	—	—	1	—	4	—	1	—	5	11	3
Trapani *	44790	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	41512	25	99	3	85	18	103	79	—	—	—	3	—	1	—	5	—	9	3	12
Sassari	39200	25	90	3	73	2	75	89	—	—	—	—	—	5	—	1	—	9	14	14

Roma, addì 29 gennaio 1892.

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

(a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

(b) Il numero dei nati e dei nati-morti in Roma nel mese di novembre u. s. va corretto così: nati 909; nati-morti 72.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 28 gennaio 1892

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	2 3	— 4 7
Domodossola	nebbioso	—	5 8	— 2 8
Milano	nevica	—	6 1	— 0 2
Verona	coperto	—	8 0	— 0 5
Venezia	1/2 coperto	calmo	5 2	— 1 0
Torino	coperto	—	2 4	— 2 5
Alessandria	nevica	—	3 6	— 3 1
Parma	3/4 coperto	—	6 3	— 2 0
Modena	coperto	—	5 8	— 2 9
Genova	coperto	calmo	10 4	5 7
Forlì	1/4 coperto	—	5 0	— 0 2
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	7 5	1 9
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	11 8	1 2
Firenze	3/4 coperto	—	6 5	— 2 1
Urbino	1/4 coperto	—	2 7	— 0 6
Ancona	coperto	agitato	7 3	4 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	8 7	1 0
Perugia	sereno	—	3 9	— 0 9
Camerino	coperto	—	0 8	— 2 4
Chieti	sereno	—	3 8	— 6 8
Aquila	sereno	—	2 4	— 4 2
Roma	sereno	—	9 0	2 4
Agnone	1/4 coperto	—	1 0	— 2 8
Foggia	1/4 coperto	—	6 9	1 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	8 0	3 5
Napoli	sereno	calmo	7 2	2 6
Potenza	3/4 coperto	—	— 0 4	— 2 4
Lecce	sereno	—	9 3	5 0
Cosenza	sereno	—	7 0	3 6
Cagliari	sereno	calmo	13 2	2 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Palermo	coperto	tempestoso	13 2	2 7
Catania	sereno	calmo	11 8	—
Caltanissetta	sereno	—	8 3	3 0
Siracusa	3/4 coperto	agitato	12 7	8 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 28 gennaio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 757,7
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 38
Vento a mezzodì . . . . Nord debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado { Massimo = 9°,8. Minimo = 2°,4.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 28 gennaio 1892.

In Europa depressione al Nord estendentesi al centro, pressione alquanto bassa sul Mediterraneo centrale ed orientale, notabilmente elevata all'occidente. Biarritz 776; Brest 775; Zurigo 767; Atene 755; Pomerania 753; Bodo 734.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito tre mill. in Sicilia, disceso quattro a cinque al Nord; venti generalmente forti settentrionali al centro e Sud; diverse pioggie in Sicilia, neve ad Agnone, brinate e gelate al Nord e centro.

Stamane: cielo poco nuvoloso o sereno al centro e Sud, nevoso ad Alessandria e Milano, venti settentrionali freschi fuorchè al Nord; barometro a 757 lungo la costa ionica, a 760 Genova, Chieti, a 762 sul Piemonte.

Mare agitato lungo la costa media e meridionale Adriatica, a Palermo e Siracusa.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo vario; gelate e brinate; mare mosso agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 28 gennaio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Risultato di votazioni di ballottaggio.

PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni di ballottaggio avvenute ieri per la nomina di un consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, e di un commissario per la Cassa dei depositi e prestiti.

Pel fondo di beneficenza risultò nominato il senatore Bonasi;

Per la Cassa dei depositi e prestiti fu nominato il senatore Sonnino.

Presentazione di un progetto di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, a nome del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, presenta un progetto di legge per proroga del trattato di commercio colla Spagna.

Ne chiede l'urgenza. Prega che il progetto sia rinviato allo stesso Ufficio centrale che ha esaminato i trattati colla Germania e coll'Austria-Ungheria, colla raccomandazione di riferirne nella seduta di domani, stante l'imminenza della scadenza dei termini.

PRESIDENTE, dà atto al ministro della presentazione del progetto e interroga il Senato sulle domande e sulla raccomandazione di lui, che sono approvate.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria — Trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Germania » (*N.* 126).

GADDA si occuperà della questione dei premi accordati dalla Francia ai produttori di seta.

Si crea così uno squilibrio tale alla produzione italiana che questa è vitalmente minacciata.

Vi è adunque bisogno di togliere il dazio d'uscita delle sete: sarà una dimostrazione morale data al Governo ad un'industria che fa tanto onore al paese.

Prega il ministro delle finanze di replic re qui le dichiarazioni favorevoli fatte nell'altro ramo del Parlamento e di fissare il termine in cui presenterà il progetto di legge, perchè il male esiste ed è grave

COLOMBO, ministro delle finanze. Assicura il Senato che il Governo conosce la gravità del pericolo che minaccia l'industria serica e non può non preoccuparsene trattandosi di un'industria che è, senza paragone, la prima d'Italia.

Assicura il Senato, come già dichiarò alla Camera, che il Governo ha intenzione d'abolire il dazio d'uscita sulle sete.

Il ricavo di questo dazio è circa di un milione e mezzo, ma per quanto questa non sia somma spregievole, bisogna pensare che si tratta di salvare un'industria che verrebbe a trovarsi a gravissimo partito, porgendole un rimedio che, per quanto non sufficiente, è pure giovevole.

Non si deve però credere che il Governo intenda con questo, per ora, di abolire gli altri dazi d'uscita che, per quanto medioevali, sono

necessari al Tesoro e meno dannosi alle industrie alle quali si riferiscono.

Crede perciò debbano svanire, almeno in parte, le preoccupazioni dell'onor. Finali.

Circa l'epoca in cui si proporrà l'abolizione del dazio d'uscita delle sete, premette che tale rimedio, quanto più sarà sollecito tanto più sarà efficace.

Si cercherà quindi di preparare il progetto in modo che possa giovare alla prossima campagna serica. (Benissimo).

MAJORANA-CALATABIANO osserva che ieri il presidente del Consiglio osservò che le questioni sollevate dall'oratore non potevano risolversi con un trattato.

Dichiara che egli questo non ebbe mai a pensare.

Accettò il trattato con entusiasmo, principalmente per la durata, per quanto preferisca lo abbandono del sistema dei trattati, data però una piena tutela della libertà economica.

Poichè i trattati di commercio sono materia eminentemente economica, così egli ne pose in luce gli effetti economici sulla ricchezza, sulle industrie e sul credito.

Riconosce che i nuovi trattati non peggiorano lo stato attuale di fatto.

Circa i negoziati colla Svizzera consente che non si debba abbandonare nei dazi e nei trattati l'interesse della finanza e quello dell'economia del paese.

Raccomanda quindi, non solo di non aggravare, ma di portare qualche alleggerimento che convertirà i dazi proibitivi in protettivi, alimenterà la esportazione e così gli stessi dazi diverranno più produttivi.

L'interesse economico si offende danneggiando il lavoro nazionale e questo si danneggia restringendo le esportazioni, poichè così si scema la produzione.

Giustifica l'assunto che ieri ebbe a svolgere circa l'estratto secco facendo capo a documenti ufficiali.

La convenzione colla Germania circa il vino è dominata da un errore di fatto perchè non tutti i vini rossi entrano nel patto, mentre il Governo, dopo la firma dei trattati, disse invece l'opposto.

Ora questa constatazione di fatto, non ha nulla che vedere colla quantità di vino italiano che può consumare la Germania.

Nell'interesse dell'enologia fa osservare al Governo l'errore di fatto pregandolo di farlo notare all'altro contraente della cui buona fede nessuno dubita.

Ed è notevole che noi non possiamo dire quale sarà la ricerca del vino italiano in Germania colle nuove tariffe: importa adunque, anche praticamente correggere l'errore.

Fa notare che anche l'industria degli zolfi è aggravata tanto quanto quella della seta.

E così, non aiutati gli zolfi coll'abolizione dei dazi di uscita, non agevolati i vini siciliani dal trattato, la Sicilia è sempre dimenticata.

Tornando alla quistione dei vini dimostra come occorra anche agevolare i mezzi di trasporto.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, constata che gli pare generale il favore col quale sono accolti i trattati dal Senato. Lo stesso senatore Rossi, antico e inflessibile nemico dei trattati, non voterà contro.

Dichiara al senatore Finali che l'abolizione dei dazi sull'uscita va considerata non solo sotto l'aspetto aritmetico (diminuzione d'incasso) ma anche sotto l'aspetto economico (aiuto ad un'industria minacciata).

Constata inoltre che l'abolizione dei dazi di uscita sulle sete, che è una necessità, sarà compensata da equivalenti economie in modo che non si turbino le previsioni dell'erario: spera di trovare nel suo stesso Ministero mezzo milione, spera che si troverà dai colleghi il residuo; se no egli non apporrà la sua firma al progetto: poichè altrimenti fallirebbe il programma di non accrescere le spese o scemare le entrate senza equivalenti compensi. (Bene, benissimo).

L'onorevole Rossi affermò essere la politica economica della Germania sempre dominata dall'egemonia tedesca.

L'oratore osserva invece che l'egemonia tedesca si esercitò facendo condizioni più facili: non già imponendo patti duri. Così facessero tutti gli Stati, non vi sarebbero più nè sacrificatori nè sacrificati.

La Germania adunque modificò la sua politica doganale.

Non crede possibile che il conte Caprivi abbia, prima del trattato, proposto al Crispi una lega doganale.

Le leghe doganali gli paiono una utopia come la pace perpetua, gli Stati uniti d'Europa. (Bene).

Osserva che anche ora si ripete la solita accusa di giudicare ottimi e acutissimi i negoziatori esteri, e di tacciare di debolezza e di imperizia i poveri negoziatori nazionali. (Ilarità, benissimo)

Il trattato fra Svizzera e Germania è una nuova prova che il pensiero egemonico tedesco non è quello indicato dall'onorevole Rossi. Anche coll'Italia se qualcuno ha conceduto, è la Germania, convinta che conveniva inaugurare di nuovo il sistema dei trattati a lunga scadenza.

Nega risolutamente che vi sia stata una pressione di Stati forti su Stati deboli poggiata sullo splendore di grandi vittorie o fatta colla punta della spada. (Vive e generali approvazioni).

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, ringrazia l'Ufficio centrale dell'appoggio da esso dato ai trattati.

Risponderà a talune interrogazioni ed osservazioni relative a qualche punto speciale dei trattati in discussione.

Il trattato conchiuso colla Germania si può dire che realizzi l'ideale di tutelare ad un tempo tutta la massa delle nostre esportazioni.

Prova questa affermazione con dati desunti dalla statistica.

Su 178 milioni di prodotti nostri che entrano in Germania, 164 in forza del trattato vi entreranno in condizione di favore.

Altri vi entreranno in condizioni migliorate, o sotto vincolo.

Or come si può giudicare severamente un tale trattato?

Parla in ispecie dei vini e delle uve.

I benefizi ottenuti per questi prodotti non si negano da nessuno, ma si apprezzano diversamente.

Esamina le condizioni della nostra produzione enologica, che, allettata dai vantaggi che le venivano di Francia, è eccessivamente cresciuta. Si sono mutate le culture. Da 30 milioni di ettolitri essa salì a 40. Venne la crisi dell'abbondanza (si ride).

Non è vero che il Governo abbia esso cercato di gonfiare il benefizio del trattato rispetto alla esportazione dei vini. Invece il gonfiamento venne da taluni produttori italiani.

La questione fu risoluta in modo che prima pareva quasi insperabile anche a parte di coloro che oggi la censurano.

Per i vini di diretto consumo il dazio fu diminuito da 24 a 20 marchi. Per la quale riduzione la Germania ha perduto quattro milioni dei suoi incassi: ogni maggior diminuzione avrebbe creato una concorrenza dannosissima per noi.

La voce da considerarsi maggiormente è quella dei vini da taglio. Ma la produzione supera tuttavia la nostra possibilità di assorbimento.

La riduzione del dazio dei vini da taglio a dieci marchi è molto considerevole. Non riconobbero la verità di questo che degli enologi teorici che non hanno mai veduto una vigna od una cantina.

Giustifica la misura dei 12 gradi di alcool e di 28 grammi di estratto, riferendosi anche alle dichiarazioni dell'onorevole Cannizzaro.

Riconosce che il beneficio ci fu dalla Germania accordato anche per considerazione di quei nostri vini che servono per le miscele coi vini tedeschi.

La pratica e la scienza si accordano per giustificare quello che fu fatto allo scopo ulteriore di assicurare ai nostri vini una posizione privilegiata in Germania.

Sta bene che la produzione germanica è scarsa, e che in Germania non andrà una quantità di vino da taglio superiore di quella necessaria pel taglio dei vini tedeschi.

Questo si sapeva e nessuno poteva illudersi in proposito.

Intanto però è da osservare che in tre anni la nostra importazione di vino in Germania si è triplicata e che in quel paese esistono mille spacci dei nostri vini.

Osserva come si sia poco considerato il benefizio della importa-

zione in Germania, col dazio di 4 marchi, delle uve pigiate, cioè dei nostri mosti giovani.

Rileva la grande importanza di questo fatto le cui benefiche conseguenze si rifletteranno su tutte indistintamente le provincie d'Italia.

Il movimento di vini da sud a nord nel nostro paese lo scorso autunno giunse nientemeno che ai 24 mila vagoni completi.

Sta bene che la Germania è un paese a birra. Ma non è escluso che col volger del tempo l'amor della birra si alterni anche in Germania con quello del vino.

Il Governo ha fatto il suo dovere. La virtù, l'energia del paese, l'attività privata ci aiuti.

Quel che manca di più alla nostra enologia è la organizzazione mercantile.

Già facciamo dei buoni vini. Ma essi sono poco conosciuti.

Non dubita che verrà tempo in cui quello che oggi pare pletora sarà seria ed efficace fonte di ricchezza.

I benefizi sono già incominciati. Ma questo intanto non è discutibile che alla guerra noi abbiamo sostituito la pace economica. Lo svolgimento dei rapporti sanciti coi trattati di commercio servirà di suggello alle nostre cordiali relazioni cogl' Imperi centrali. (Benissimo).

GADDA. Non vorrebbe che le dichiarazioni del Ministro del Tesoro circa i compensi con economie al cessato dazio di uscita sulle sete, fossero una condizione per attuare il progetto che il ministro delle finanze disse già deciso.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Osserva che se egli cinse le dichiarazioni del ministro delle finanze coi commenti indicati dal preopinante, ciò fece perchè non si credesse che il Governo fa gitto di entrate, credenza che nuocerebbe al credito italiano.

Ma alle economie per surrogare il dazio di uscita si è già pensato e si troverà così il risarcimento occorrente al Tesoro.

GADDA. Ringrazia.

ROSSI A. Conferma i concetti da lui espressi sull'egemonia tedesca.

Non ebbe alcun' idea di biasimare i negoziatori; ma se erano forti come il ministro li fa, erano in troppi.

Egli mosse alcuni appunti alla loro opera, ma fondati nella pratica.

Alcune osservazioni del ministro del Tesoro attestano che sotto la veste del ministro, vi è sempre l'onorevole Luzzatti, l'apostolo delle Banche popolari. (Ilarità).

Se nella votazione si asterrà è perchè non crede che questi trattati faranno molto bene o molto male.

La sicurezza del ministro Chimirri nel giudicare il trattato rispetto ai vini, e le acute argomentazioni addotte, gli pare porgano ragione di conforto all'enologia italiana.

Elogia egli pure lo zelo e l'abilità dei rappresentanti di commercio tedeschi e vorrebbe in Italia fossero imitati.

Vorrebbe pure che i commercianti italiani ponessero la più scrupolosa cura nell'eseguire gli ordini ricevuti - che il Governo si adoperasse a tutt'uomo a reprimere le falsificazioni.

Enumera i provvedimenti adottati dagli altri Stati per proteggere le loro industrie.

Circa il cartello doganale si sarebbe attesa una risposta dal ministro delle finanze.

Avrebbe desiderato che il Governo, nel trattato colla Svizzera, non avesse perduto di vista la questione del cartello doganale.

FINALI, relatore, risponde brevemente alle dichiarazioni fatte dal Governo circa le domande e i dubbi esposti nella relazione dell'Ufficio centrale.

E' lieto che le sue intenzioni siano state bene interpretate perchè egli appartiene alla schiera di quegli uomini politici che sacrificano anche la loro popolarità sull'ara del pareggio.

Ricorda che egli, ministro di agricoltura, industria e commercio, promise, concorde col Minghetti, l'abolizione di tutti i dazi d'uscita. Sarà lieto che l'abolizione dei dazi d'uscita non dia luogo a perdite per l'erario.

Non vorrebbe l'abolizione dei dazi d'uscita sugli zolfi, se non a patto che si trovasse un compenso, per quanto la regione cui appartiene desideri non meno che la Sicilia l'abolizione di quei dazi.

E' lieto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa la clausola compromissoria.

Giudica molto opportune le temperate e giuste dichiarazioni del ministro Chimirri sulla condizione fatta nel trattato alla nostra industria enologica.

Osserva che fu l'onorevole senatore Cerruti che sollevò in seno all'Ufficio centrale la questione della libertà di navigazione. E il Senato ne conosce l'alta competenza. Prega quindi il Governo di studiare la questione.

Constata che furono prudenti le meno esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio circa la Svizzera, nobili le parole ispirate alla tutela dell'interesse e della dignità nazionale.

Il Governo difese con tanta vigoria di argomentazione i trattati che la discussione seguita in Senato assicurerà loro una votazione unanime o quasi.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, chiede pel Governo la libertà del silenzio, colla relativa responsabilità, per le trattative colla Svizzera.

Circa gli attacchi mossi dall'onor. Rossi ai negoziatori, vuole che loro giunga il saluto del Governo o il sentimento della sua fiducia mentre si dibattono nelle strette di difficili trattative. (Bravo).

Dimostra che il numero dei negoziatori fu strettamente sufficiente occorrendo assicurare le competenze tecniche.

Del resto quattro erano i negoziatori della Germania.

In altri tempi i negoziatori furono meno: ma allora vi erano meno senatori Rossi nei parlamenti. (Viva ilarità, benissimo).

È convinto - e potrebbe provarlo - che le piccole industrie non furono sacrificate - i negoziatori le conoscevano e, senza mancare alla tutela loro dovuta, consentirono lievi diminuzioni di dazio che stimoleranno al meglio le piccole industrie. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

I singoli articoli dei quali consta il progetto di legge sono approvati senza discussione.

La votazione del progetto viene rinviata a domani.

La seduta è sciolta (ore 5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 28 gennaio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

D'AYALA VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Garibaldi e Tomassi che desiderano « sapere quali misure il Ministero intenda prendere per venire in soccorso dei comuni del Lazio danneggiati dal terremoto.

Quanto poteva farsi dal Governo è stato fatto. Due compagnie del Genio, col necessario legname si sono recate sul luogo. Circa i provvedimenti per le conseguenze del terremoto, risponderà il presidente del Consiglio.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, risponde, quanto a questo, che per i fabbricati resi inalienabili la legge provvede con lo sgravio delle tasse.

Circa provvedimenti analoghi a quelli presi per la Liguria, non può prendere altro impegno che quello di esaminare accuratamente la questione.

GARIBALDI nota, prima di tutto, che sebbene i comuni danneggiati dal terremoto siano vicinissimi a Roma, per qualche tempo non hanno avuto soccorso alcuno.

Per le risposte avute non può dichiararsi interamente sodisfatto; ma confida che il Governo non vorrà avere due pesi e due misure per questi disastri.

Ringrazia tuttavia dei provvedimenti presi finora e di quelli che si stanno prendendo.

Elogia i militari stati là mandati in aiuto; e specialmente designa il brigadiere dei carabinieri di Civitalavinia, come uno dei più coraggiosi a prestar soccorsi, con pericolo della vita.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Pace « se intenda provvedere ad un migliore orario dei treni sulla linea Cotrone-Metaponto-Napoli e se intenda ripristinare il treno postale Brindisi-Napoli, allo scopo di rendere meno disagevoli le comunicazioni tra la Calabria e Napoli.

Osserva che il Governo ha mostrato tutta la sollecitudine per migliorare il servizio dei treni della Calabria, il cui orario verso Napoli è stato raccorciato di un'ora. Del resto il Governo ha un limite nella sua azione verso la Società, che non crede il traffico ancora così importante da stabilire nuovi treni. È stata poi misura di prudenza sospendere i treni notturni che transitano per luoghi che presentano alcuni pericoli, ai quali però si va riparando.

PACE nota che scopo precipuo della sua interrogazione era il miglioramento generale delle comunicazioni in Calabria; o se su qualche tronco si è fatto qualche miglioramento, non vi è mezzo per coloro che non possono profittare delle prime e seconde classi di andare da Cotrone a Napoli in meno di due giornate.

Sarebbe quindi opportuno di ripristinare il treno che da Cotrone a Napoli veniva senza fare la fermata per la notte a Potenza.

Sollecita quindi i provvedimenti opportuni a togliere i pericoli cui il ministro accennava e che impediscono il regolare e razionale servizio dei treni.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, replica essere la sua azione insufficiente nel caso speciale; poichè è regola imprescindibile che le linee siano servite in rapporto diretto del traffico che hanno.

E' dolente che vi siano lagnanze, e spera che in avvenire non avranno motivi.

Ripete che si è provveduto e si sta provvedendo per i restauri necessari alle linee, nonostante la difficoltà portata dalla stagione invernale.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, risponde alla seguente interrogazione del deputato Beltrami:

« Quale fondamento abbiano le accuse divulgate all'estero riguardo i lavori di restauro ai dipinti del Camposanto di Pisa ».

Assicura l'onorevole interrogante che gli affreschi non sono per alcun modo toccati; si cerca solo che siano conservati, facendo dei restauri necessari al monumento.

BELTRAMI ringrazia il ministro degli schiarimenti dati e raccomanda le maggiori cure nei restauri che si stanno facendo.

Svolgimento di interpellanze.

IMBRIANI svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze « circa la violazione delle leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1877, nelle Provincie Venete, sottoponendo all'imposta fabbricati le case coloniche e le costruzioni rurali, ed arbitrariamente riscuotendola ».

Fa la storia della tassa fondiaria nelle provincie venete, osservando che, applicandosi ancora in quelle provincie le normali austriache, i fabbricati colonici vi sono più gravati dei fabbricati ordinari soggetti alle altre leggi che hanno vigore in Italia.

Questa ingiusta condizione di cose mosse da tempo i corpi locali ad invocare la unificazione legislativa anche in questa materia, ma nessuna proposta concreta venne fino ad ora presentata al potere legislativo.

Chiede quindi se il Governo intenda provvedere, prima che alle provincie venete venga applicata la legge del 1866 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, perchè l'applicazione di questa legge si farà attendere ancora lungamente.

COLOMBO, ministro delle finanze, dopo avere osservato che non sussiste menomamente la violazione delle leggi indicate nella interpellanza, perchè le norme vigenti nelle provincie venete e nella mantovana per i fabbricati rurali sono consacrate dalle leggi 14 luglio 1864, e 23 maggio 1867, riconosce che quelle norme segnano una differenza di trattamento, la quale riesce nociva alle accennate provincie.

Ma nota che la ricordata legge del 1864 ha già stabilito che questo stato di cose debba cessare solamente per effetto dell'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria; di maniera che non sarebbe conveniente anticipare gli effetti di quella legge con tante leggi particolari per ogni regione; nè sarebbe giusto perchè ne verrebbero aggravate le altre provincie che entrano nello stesso compartimento.

La legge sulla perequazione è in corso di esecuzione ed il ministro assicura che l'applicazione di essa non sarà ritardata per effetto delle riduzioni introdotte nel bilancio.

IMBRIANI gli duole che, dopo aver riconosciuto l'ingiustizia, il Governo non voglia farla cessare e perciò si dichiara non sodisfatto e si riserva di presentare una mozione.

IMBRIANI svolge una interpellanza al ministro della marina « circa la condotta del contrammiraglio Turi verso le autorità locali in Gallipoli ».

Premette che, dovendo parlare di un suo collega, il deputato Vischi, lo farà liberamente ma senza l'intendimento di recar dispiacere a questo deputato col quale spesso trovasi concorde nell'azione parlamentare.

Il deputato Vischi espresse al ministro il desiderio che la terza divisione della squadra marittima visitasse Gallipoli e vi si trattenesse; il sindaco allora si rivolse al contrammiraglio Turi per conoscere il giorno dell'arrivo; ma il contrammiraglio nulla rispose al sindaco ed annunciò invece il suo arrivo al deputato Vischi.

Non basta; arrivata la squadra, il sindaco chiese d'esser ricevuto dal contrammiraglio, il quale rimandò la visita al giorno successivo e, disceso a terra, si recò da tutt'altri che dal sindaco.

Domanda quindi se e quale provvedimento abbia preso il ministro.

DE SAINT-BON, ministro della marineria, dopo essersi doluto che l'interpellante abbia stimato un incidente di sì poca importanza meritevole dell'attenzione della Camera, ed avere invocato la testimonianza della Camera stessa sulla squisita cortesia del contrammiraglio Turi, già deputato, dichiara che lo stesso contrammiraglio non ha risposto al sindaco perchè non sembrasse che egli desiderasse solenni accoglienze.

Arrivato a Gallipoli, non potè impedire che salissero a bordo tutti quelli che si presentavano ed avrebbe ricevuto anche il sindaco se si fosse presentato.

Ricevette invece alle sette di sera una lettera del capitano del porto, con la quale si esprimeva il desiderio delle autorità locali, tra le quali non era compreso il sindaco, di visitarlo, ed egli le ricevette la mattina successiva alle dieci.

Avendo poi il Ministero ricevuto un telegramma dal sindaco, dal quale comprese che doveva esser nato qualche equivoco, ordinò immediatamente al contrammiraglio di salpare da Gallipoli. (Ilarità — Approvazioni).

IMBRIANI non crede aver esposto le cose con esagerazione. Ha indicato data e letto telegrammi, e non ha creduto andare oltre il suo concetto, come forse ha il fatto ministro.

Le spiegazioni, poi, date dal ministro non possono sodisfarlo; e non tolgono che siavi stata mancanza di riguardo verso l'autorità municipale. E il decoro delle rappresentanze popolari deve essere altamente rispettato.

DE SAINT-BON, ministro della marineria, replica che il contrammiraglio Turi non ha mancato di riguardo, e non crede che la questione meritasse di essere portata in Parlamento.

IMBRIANI osserva che la questione aveva la massima gravità quando trattavasi dei riguardi ad un eletto del popolo.

MARINUZZI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni agli assegni ed agli stipendi degli ufficiali dell'armata.

ARNABOLDI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le idee del Governo circa le condizioni di viabilità della provincia di Pavia e principalmente sul passaggio dei ponti in chiatte sul fiume Po, che pel continuo ripetersi delle inondazioni arrecano ingenti danni agricoli e commerciali. »

Lamenta che alcune interpellanze vengano a svolgersi con molto ritardo. In questo caso però, ha ricevuto nuovi documenti, i quali confermano i danni da lui deplorati.

Dalle condizioni topografiche della Provincia rileva come un interesse preponderante vengano ad acquistare i bisogni locali in confronto di quelli generali della Provincia. Ed un bisogno generale è quello delle comunicazioni attraverso al Po, le quali son fatte solo per via di tre ponti di chiatte nel lunghissimo tratto da Piacenza a Valenza, i quali, per tutte le inondazioni, rimangono interrotti; e di queste, più o meno importanti, se ne hanno ogni anno.

La provincia di Pavia non ha mai chiesto nulla, ed attende ancora il risarcimento dei danni di guerra Conviene, quindi, che il Governo provveda e acceda al desiderio di quelle popolazioni presentando un disegno di legge di costituzione di un consorzio obbligatorio dei Comuni interessati, per la costruzione delle rampe di accesso al ponte della ferrovia.

Raccomanda poi che si sollecitino i lavori del cana'e Emiliano, e che si proceda ad essi con criteri tali, che possano davvero praticamente riuscire utili a quelle popolazioni che ne rimarranno collegate dal Piemonte alla Romagna.

Rileva quindi inconvenienti gravissimi che si hanno nell'esercizio della linea Pavia-Stradella; inconvenienti che portano a ritardi ed a lentezza dei treni tale, che riesce più opportuno l'uso delle vetture ordinarie; mentre anche il servizio delle merci è fatto in modo da arrecare danni gravissimi al commercio ed alla agricoltura.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, spiega le ragioni per le quali avvengono frequenti inondazioni nella provincia di Pavia. Però fa osservare che le opere e le strade che bisogna riparare sono tutte provinciali e quindi il Governo, ora specialmente, non ci ha che fare. I Consorzi obbligatori non si possono stabilire che per legge.

Riconosce che molti bisogni della provincia di Pavia meritano dei provvedimenti ma questi non possono essere immediati.

Rispondendo poi a quella parte della interpellanza dell'onorevo'e Arnaboldi che riguarda la viabilità risponde anche all'onorevole Rampoldi e spiega le necessità alle quali deve sottostare il movimento dei treni ferroviari nella provincia di Pavia. Ad ogni modo promette di studiare tutti i miglioramenti possibili.

ARNABOLDI dice che pare che ci sia stato un malinteso fra lui e l'onorevole ministro, giacchè l'oratore sapeva benissimo che i Consorzi obbligatori non li può stabilire il ministro e che fa d'uopo una legge. Bastava che il ministro accettasse il concetto di massima.

Per quel che riguarda il servizio ferroviario lascia all'onorevole Rampoldi la cura di rispondere al ministro.

RAMPOLDI, dopo quanto ha detto già l'onorevole Arnaboldi sulla viabilità della provincia di Pavia, non svolgerà più la sua interpellanza e si limiterà a semplici raccomandazioni.

Fa osservare che il trasbordo sulla linea Pavia-Bressano-Stradella è dovuto alla inosservanza della legge, per la quale ora non si hanno più treni diretti fra Stradella e Pavia.

Voglia dunque il ministro far rientrare nella legge questo servizio ristabilendo i treni continuativi nella linea Stradella-Pavia.

Branca, ministro dei lavori pubblici, dice all'onorevole Arnaboldi che studierà la questione del consorzio obbligatorio.

Promette poi all'onorevole Rampoldi che vedrà come si potranno migliorare i servizi ferroviari nella provincia di Pavia.

RAMPOLDI ringrazia.

MARTINI FERDINANDO svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione: « intorno alla vendita di un quadro attribuito a Raffaello ed appartenente alla galleria dei principi Borghese ».

Dice che per la fondazione della galleria Borghese i quadri sono inalienabili tranne che non siano sostituiti da altri di equivalente valore.

Ora il ministro della pubblica istruzione ha permesso la vendita di un quadro attribuito a Raffaello e certo di un gran valore, tanto che fu comprato da uno dei migliori intenditori, il barone Rothschild, che lo pagò 600,000 lire, quadro che fu sostituito con altri tre o quattro, che si dicono di eguale valore.

E' assai discutibile se questi altri quadri abbiano il valore di quello, che fu venduto; inoltre per l'editto Pacca il quadro non si poteva vendere che a Roma, mentre in verità fu venduto a Roma, ma poi fu subito portato all' estero.

L'oratore desidererebbe che s'mili fatti non si rinnovassero. Consente che sia difficile la sorveglianza, e crede che non convenga vessare la gente e disperdere le forze impedendo l'uscita di ogni minimo oggetto d'arte; ma piuttosto bisogna concentrare la nostra attenzione nel custodire i capolavori.

Generalmente le vie maestre, per le quali escono gli oggetti d'arte sono quella del Vaticano e l'altra delle ambasciate estere.

Per questa via gli oggetti escono in franchigia, e la dogana non può visitare i colli.

Partono anche in frode per mezzo di molti sotterfugi, non tutti facilmente scopribili.

Conchiudendo dice che non si deve confondere l'amore dell'arte con quello delle anticaglie.

Si lasci libero il commercio delle ultime, ma si custodiscano i veri oggetti d'arte.

Aspetta dal patriottismo dell'onorevole Villari gli opportuni provvedimenti. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE, non essendo presente l'onorevole Siacci, che aveva presentato una interpellanza sullo stesso argomento, dà facoltà di parlare all'onorevo'e Mariotti.

MARIOTTI F., interpella il ministro della pubblica istruzione e il presidente del Consiglio « per conoscere gli intendimenti del Governo a tutela dei diritti del pubblico sulla Galleria Borghese istituita a favore delle arti e in benificio di Roma ».

Scopo della sua interpellanza è di sapere in qual modo l'onorevole ministro farà rispettare le leggi, che tutelano l'interesse pubblico in ordine alle grandi collezioni artistiche di Roma.

In nome appunto di questo interesse pubblico egli si rivolge al Governo; ed ha indirizzato la sua domanda anche al presidente del Consiglio, nella fiducia che egli, conformandosi agli esempi del Minghetti e del Sella, curerà con geloso affetto il patrimonio artistico del nostro paese.

L'oratore riassume brevemente la storia dei procedimenti legislativi in ordine alle gallerie romane.

Rammenta l'editto Pacca, le disposizioni del 1816, le discussioni del 1848, la legge del 1871, che abolendo in generale i fede commessi, li manteneva tuttavia per le collezioni artistiche.

Osserva che la galleria Torlonia non era solamente vincolata da fedecommesso, ma era destinata ad uso perpetuo del popolo di Roma.

Ad ogni modo, loda la convenzione stipulata dall'onorevole Villari, perchè con essa divenne proprietà nazionale il celebre gruppo di Ercole e Lica del Canova.

Venendo ora alla Galleria Borghese, l'oratore riferisce i titoli, che stabiliscono sulla medesima, come sul museo della Villa, una perpetua destinazione ad uso pubblico: osserva di quante cautele fosse dal benemerito fondatore circondata la sua disposizione.

Orbene, non un sol quadro, come pel caso del ritratto del Borgia, ma l'intera galleria fu asportata dal palazzo alla villa Borghese, insciente o consenziente il governo.

Quale sorveglianza potrà esercitare il Governo, ora che quelle opere d'arte trovansi fuori della città, per impedire che siano portate all'estero?

Poichè non è possibile ricollocarle al palazzo Borghese, passato ormai per sentenza di tribunale ad altro proprietario, raccomanda al Governo di curare che la Galleria sia collocata in luogo sicuro, di facile sorveglianza e di facile accesso per gli artisti e pei visitatori. Richiama l'attenzione del Governo sulla probabilità che un'altra galleria prenda la via dell'estero.

Invoca energici provvedimenti.

Raccomanda anche al Governo di occuparsi del modo come taluni capolavori (cita ad esempio la Deposizione di Raffaello, nella villa Borghese) sono custoditi dagli attuali possessori.

Ricorda come Bettino Ricasoli ravvisava nel dovere di proteggere il patrimonio artistico di Roma una delle ragioni del nostro dritto su questa città.

Confida che l'attuale Ministero non vorrà fallire a sì nobile missione. (Benissimo! — Approvazioni).

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, premette, quanto al ritratto del Valentino, che esso, per giudizio di autorevoli persone, non è di Raffaello.

I criteri ch la Commissione seguì per surrogare a quel quadro altre opere nel vincolo fedecommissario, furono quello del valore artistico intrinseco, e quello del valore storico.

Perciò la Commissione ammise che al ritratto del Borgia si sostituissero altri quattro quadri.

Se si correva il pericolo che quel ritratto andasse all'estero, come pur troppo andò, si sottraevano però a quel pericolo altre quattro opere giudicate di uguale valore.

Crede una leggenda il prezzo, che si asserisce pagato pel quadro, ed una leggenda anche il modo del trafugamento.

Quanto all'archivio Borghese, esso è esente dal fedecommesso; la questione era di sapere se poteva applicarsi l'editto Pacca; ma i tribunali ritennero, per casi analoghi, l'opinione negativa.

Consente coll'onorevole Martini che l'editto Pacca, appunto perchè troppo severo, non raggiunge il suo scopo: anch'egli crede che giovi meglio limitare ai veri capolavori il vincolo della inalienabilità.

All'onorevole Mariotti risponde che pel trasporto alla villa della galleria Borghese il Ministero ha intentato una causa, della quale si attende la decisione, essendo controverso se tale trasporto fosse veramente vietato dalle tavole di fondazione.

Constata con vera soddisfazione che tutti nella Camera sono concordi nell'intento di tutelare efficacemente i nostri tesori artistici.

Tale scopo il ministro confida di raggiungerlo con una legge, che proporrà, sulle opere d'arte.

Quanto alle gallerie fidecommissarie, la questione è giuridicamente complicatissima, e varia a seconda dei diversi casi.

Tali difficoltà impedirono finora che questa materia fosse regolata con un provvedimento legislativo generale.

Sarà necessario trattare caso per caso, e sarà pure indispensabile prepararsi a disporre della somma occorrente per espropriare i privati dei loro diritti.

Accenna infine alla necessità di rassicurare con una sanzione penale il divieto di alienazione.

Ritiene che in questo modo soltanto possa risolversi la questione.

A tale scopo presenta un disegno di legge, che s'informa ai concetti ora esposti.

Voci. Un catenaccio!

VILLARI, ministro della istruzione pubblica, fa viva preghiera alla Camera di voler discutere e votare la legge con la massima urgenza. perchè non c'è tempo da perdere se vuolsi veramente tutelare l'interesse nazionale dell'arte (Approvazioni).

MARTINI FERDINANDO si dichiara soddisfatto della presentazione di questa legge, che provvede a che gli oggetti più importanti dell'arte nostra non siano mandati all'estero.

Raccomanda però che si provveda anche a cessare le eccessive vessazioni, onde attualmente si circondano i proprietari di oggetti d'arte.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, all'onorevole Mariotti che rivolse a lui pure la sua interpellanza, risponde che non mancò di occuparsi, insieme co' suoi colleghi della grave questione. Quantunque rigido in finanza, si piegò a proporre una spesa per provvedere a sì nobile fine.

Dichiara però che questa maggiore spesa non porterà maggior onere sul bilancio.

La legge proposta dal Ministero è veramente, come fu osservato, una legge di *catenaccio*.

Raccomanda perciò egli pure alla Camera che questa legge sia discussa con la massima urgenza, deferendone l'esame ad una speciale Commissione. (Vive approvazioni).

MARIOTTI F. ringrazia gli onorevoli ministri ed esaminerà con affetto la legge proposta.

Nella questione della galleria non ci entra l'editto Pacca. Ritiene tuttavia che il Governo potrebbe adottare in base al diritto comune, provvedimenti conservativi. Constata con piacere che l'amore dell'arte unisce tutti i partiti.

PRESIDENTE non essendo presenti gli onorevoli Ferrari E. e Jannuzzi, sono esaurite tutte le interpellanze, relative alla questione dell'arte e delle gallerie in Roma. Dà atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge.

(E' dichiarato d'urgenza).

CAVALLETTO propone che la nomina della Commissione sia deferita al presidente.

(La Camera approva).

FORTIS propone che la Commissione riferisca domani. (Sì! Sì!).

MARTINI F. propone che la Commissione stralci l'articolo relativo alle penalità, salvo a riferire sugli altri dopo più maturo studio.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione è composta degli onorevoli Baccelli, Beltrami, Boselli, Comin, Gallo, Ferrari L., Mariotti F., Giolitti, Martini F.

La Commissione è convocata per domani alle 9 ant.

Interpellanze.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dell'interno, circa la condotta del sotto prefetto di Piedimonte di Alife.

« Imbriani Poerio ».

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti necessari per la stazione ferroviaria di San Severo.

« Imbriani-Poerio ».

La seduta termina alle 6,45.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BILBAO, 28 — Gli scioperanti e la polizia si scambiarono colpi di rivoltella.

Parecchi scioperanti furono arrestati. Fu stabilita la Corte marziale.

La proclamazione dello stato di assedio produsse eccellente effetto nella cittadinanza.

BUCAREST, 28 — Il ministro inglese, Sir H. Drummond-Wolff, ha presentato al Re le lettere di richiamo del suo Governo ed è partito iersera.

BRINDISI, 28 — Proveniente da Atene è giunto il Granduca Paolo che, ossequiato dalle autorità locali e dal console russo, ha proseguito con treno speciale per Monaco.

SPEZIA, 28. — È atteso qui, domani, S. A. R. il duca d'Aosta per assistere ad esperimenti di artiglieria.

GENZANO, 28. — Stamane alle ore 9 sono giunti il sottosegretario di Stato dell'interno, on. Lucca, il prefetto Calenda, l'ingegnere in capo del genio civile ed il cav. Ostini. Essi si recarono sul teatro del disastro, visitando le case maggiormente pericolanti e proseguirono per Civitalavinia.

CIVITALAVINIA, 28. — Si continuano a puntellare le case pericolanti.

La truppa lavora alacremente sotto la direzione del solerte ingegnere Mazza.

L'on. Giovagnoli, ha scritto al Sindaco annunziandogli che si recherà a Civitalavinia appena guarito dall'*Influenza* che lo ha colpito.

Stamane, alle ore 9,15, è giunto il cardinale Parocchi, vescovo di Albano. È stato ricevuto dall'arciprete Giordani, dal sindaco Minelli e dal presidente dell'Ospedale e ha visitato subito i feriti Passamonti e Desantis, e le case danneggiate, compresa quella municipale, ove fu ricevuto dal segretario Figliolini.

BUENOS-AYRES, 28. — La Convenzione mista del partito nazionale e dell'Unione civica si riunirà il 5 marzo.

Il generale Mitre e Giulio Roca sono i probabili candidati alla vice presidenza della Repubblica.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 28 gennaio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI — IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE — Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE — Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn 92	—	—		— —	92,65 70 65	92,87 1/2 92 1/2 90	— —
RENDITA 5 0/0 2.a grida	»	—	—	92,70 72 1/2 75 80	92 75			— — 1
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a grida	»	—	—		— —			57 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			100 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			99 65
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 —
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0/0 2.a, 3 a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			458 —
» » » Banca Nazionale 4 0/0.	»	500	500		— —			479 —
» » » » » 4 1/2 0/0.	»	500	500		— —			484 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —			645 —2
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			490 —3
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1300 —4
» » Romana	»	1000	1000		— —			1015 —5
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	317	317 16 1/2 16 15 1/2	— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —		(15 1/4 15	300 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			580 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			450 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano.	1 genn. 92	500	400		— —	379 379 1/2 380	379 379,50	— —6
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —			805 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	1154	1155	— —7
» » Italiana per condotte d'acqua.	1 » 90	500	500		— —	224 1/2 225	225 1/2 226	— —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —		205 06 07 03	— —8
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione.	1 » 90	500	500		— —			235 —
» » Anonima Tramway Omnibus.	»	125	125		— —	115 1/2 15 3/4 16	117	— —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —	(16 3/4		— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			300 —9
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma.	1 dicem. 91	250	250		— —			212 —
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità.	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —	154 155	154 155	— —10
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			230 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89.	1 genn. 92	500	500		— —			290 —11
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			440 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —
» » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			— —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro).	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna.	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

27 gennaio 1892.

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 92 777
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . » 90 607
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 57 437
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . » 56 007

B. TANLONGO, Presidente.

1) Ex £. 2,17. — 2) Ex £. 12,50. — 3) Ex £. 13,50 — 4) Ex saldo div. £. 25. — 5) £. 25. — 6) Ex £. 12. — 7) Ex £. 12,50 — 8) Ex £. 5. — 9) Ex £. 12,50. — 10) Ex L. 6,25 — 11) Ex £. 6,32.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	101 75
	Parigi	Cheques	— —	— —	102 65
3	Londra	90 giorni	— —	— —	25 60
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 28 Gennaio
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 20 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1892.

Rendita 5 0/0	92 70
» 3 0/0	57 50
Obbl. Beni Eccles.	94 —
Prest. Rotschild 5 0/0.	101 —
Ob. città di Roma 4 0/0	425 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	458 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	485 —
Az. Fer. Meridionali.	645 —
» » Mediterranee	490 —
» » » certif.	480 —
» Banca Nazionale.	1300 —
» » Romana	1015 —
» » Generale	315 —
Az. Banco di Roma.	300 —
» Banca Tiberina.	35 —
» » Ind. e Com.	600 —
» » » Certif.	470 —
» Soc. Cred. Mobil.	380 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	800 —
» » Acqua Marcia st.	1150 —
» » Condot. d'ac.	225 —
» » Gen Illumin.	240 —
» » Tramway Om.	116 —
» » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	85 —
» » Immobiliare.	210 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	300 —
» » Metallurgica Italiana.	240 —
» » della Piccola Borsa	212 —
» » Caoutchouc	65 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	160 —
» » Fondiar. incendi	85 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	405 —
» » » 4 0/0	170 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.